

La nuova fase Intervista su Recovery plan, elezioni, infrastrutture. «Abbiamo eccellenze, il Politecnico diventa necessario»

«Il Lazio, la locomotiva d'Italia»

Camilli, presidente di Unindustria, e la ripresa: «A condizione che la politica sia competente»

di **Francesco Di Frischia**

«**R**oma ha le potenzialità per essere la locomotiva d'Italia». Angelo Camilli, neo presidente di Unindustria Lazio, getta le basi della ripartenza post pandemia puntando «sull'ottimismo e il fermento positivo che ho colto nelle

imprese, sulla trasformazione digitale e sulla transizione energetica e sostenibile».

continua alle pagine **2 e 3**

Camilli: «Il Lazio locomotiva d'Italia Ma la politica non può fare errori»

Unindustria, il presidente disegna la ripresa economica

SEGUE DALLA PRIMA

Presidente Camilli, come sta l'economia di Roma?

«Purtroppo cresce mezzo punto in meno della media nazionale, mentre le grandi Capitali europee fanno da traino. Abbiamo tutte le potenzialità per invertire il trend».

Come si inverte la rotta?

«Le risorse del Recovery Plan vanno assolutamente investite in tempi rapidi e progetti efficaci che possano rimettere in moto l'economia, gli investimenti e quindi l'occupazione. E su queste scelte la politica, a livello nazionale e locale, non può fare errori. Per Roma ecco tre sfide: il Giubileo 2025, l'Expo nel 2035 e la creazione di un Politecnico».

Quali sono le eccellenze in campo economico di questa regione?

«Abbiamo settori di assoluto livello: il farmaceutico, l'audiovisivo, il turismo e la cultura, l'Ict, l'agroalimentare oltre

a ricerca e alta formazione universitaria. Punti di forza straordinari che il resto d'Italia ci invidia».

Ci sono segnali positivi nei primi mesi dell'anno?

«Il 2021 può portare ad una crescita del Pil regionale al 5%. Il 25% delle imprese medio grandi ha ricominciato ad assumere e il 70% prevede nella seconda metà dell'anno un aumento del volume di affari».

Nel turismo e nei servizi, però, al momento è quasi tutto fermo.

«Il calo per il Covid-19 è stato notevole, intorno al 70%, ma ora grazie ai vaccini c'è stata una buona ripartenza. Mi lasci dire, c'è molto interesse intorno a Roma da parte di grandi investitori e di prestigiose catene alberghiere».

Che giudizio dà della giunta Raggi?

«Il caos di rifiuti, trasporti pubblici e servizi scadenti sono problemi che Roma ha da

molti anni prima della Raggi. Purtroppo con lei nei primi anni del mandato c'è stato pochissimo dialogo, è mancata una progettualità di medio e lungo termine e la città ha vissuto anni con bassissimi investimenti che hanno fatto precipitare l'immagine e il decoro della Capitale. Da più di un anno, per fortuna, la sindaca ha ripreso un dialogo proficuo».

E quale giudizio formula sulla giunta Zingaretti?

«Con la Regione c'è sempre stato un dialogo buono e intenso: adesso bisogna preme-



re sull'acceleratore e programmare gli investimenti delle risorse comunitarie 2021-2027. Nel periodo precedente purtroppo sono stati spesi solo il 38% dei fondi disponibili, come per il resto d'Italia. Inoltre alla Regione chiediamo di rafforzare la patrimonializzazione delle Pmi, spina dorsale della nostra economia».

Se dovesse fare un identikit del nuovo sindaco, quali caratteristiche dovrebbe avere?

«Superman? Scherzo: serve un buon amministratore, una figura competente, esperta per la gestione di una macchina complessa. E deve costrui-

re intorno a sé una squadra di prim'ordine: avrà progetti importanti da realizzare ed enormi risorse da investire. La città non può essere gestita in solitudine».

Ma al nuovo sindaco servono «poteri speciali»?

«Nel 2016 presentammo una proposta con legge ordinaria, per far diventare i municipi Comuni con autonomia finanziaria. La città Metropolitana, con sindaco eletto dai cittadini avrebbe competenze strategiche di area vasta su servizi come trasporti e rifiuti. Inoltre bisogna ripensare i poteri della Capitale sui modelli europei e qui serve l'intervento del Governo».

Perché il Politecnico del Lazio può avere un ruolo così importante?

«Rappresenterebbe un punto di riferimento nazionale e internazionale per la ricerca e la didattica. Concentrerebbe le eccellenze dei nostri tre atenei pubblici nel digitale, nella sostenibilità e nel bio medicale. E sarà un passo per proiettare il Lazio nella dimensione di una grande Regione dell'innovazione europea: sorgerà nell'ex ospedale Forlanini».

Il Lazio ha anche carenze infrastrutturali.

«Certo. La sua competitività passa anche dalle infrastrutture, prime fra tutte la Roma-Latina, la Orte-Civitavecchia e la chiusura anello ferroviario di Roma».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

mila sono le aziende associate nel Lazio a Unindustria

38

per cento è la quantità di fondi Ue spesi nel Lazio nel 2014-2020

Poteri speciali al sindaco
A prescindere dalle riforme, bisogna ripensare i poteri di Roma sui modelli europei e qui serve l'intervento del Governo



Con la Regione abbiamo sempre avuto un dialogo buono e intenso



Con il Comune c'è stato pochissimo dialogo e nella città pochi investimenti



In alto: Angelo Camilli, 59 anni, romano, presidente di Unindustria Lazio, è coniugato e ha una figlia. Nel 1999 ha fondato la Consilia Cfo (foto di Claudio Guaitoli). Sopra: il ministro della Salute, Roberto Speranza, alla Irbm di Pomezia dove è nata parte del vaccino AstraZeneca (foto Imagoeconomica)



Peso: 1-9%, 2-43%, 3-9%